
MICROCOSMI

**UNA LEZIONE
DALLA METAMORFOSI
DI PIACENZA**di **Aldo Bonomi**

Per capire le economie nella metamorfosi le città ed i territori oggi devono saper usare sia i freddi numeri della scienza triste, l'economia, ma anche le parole dolci ed interroganti della poesia e della filosofia. Piacenza non si faccia prendere dalla tristezza che socialmente significa contrastare l'anomia che ci prende nella difficoltà di trasformare la modernità che viene avanti in valori socialmente condivisi. Che rimandano nel loro diventare progetto alla costruzione di una identità di territorio, oserei dire ad una coscienza di luogo, che se diventa triste tende a rinserrarsi ma se aperta al nuovo che avanza come ieri collettivamente si apre gioiosa e speranzosa alla relazione economica e territoriale, alla comunità che viene. Così ci invita a fare un grande filosofo del 900, Levinas, ricordandoci che l'identità non sta' nel soggetto ma nella relazione. Quindi guardare avanti ricordando il futuro che non è uno storytelling ma un racconto avendo memoria di ciò che non è più inoltrandosi in ciò che non è ancora. Ho sintetizzato poesia e filosofia in una metafora economica che può sembrar banale: ricordarsi della coppa piacentina radicata è prodotta a livello del suolo guardando Amazon e la logistica dei flussi che atterrano sul territorio. Ovviamente, a proposito di relazione, tenendo in mezzo il capitalismo molecolare, le medie imprese eccellenti della meccatronica, che si sono rappresentate nel pomeriggio, il distretto del pomodoro che rimanda ad una agricoltura di qualità, le università che questo saper fare alimentano, la Val Trebbia e la Val Tidone che rimandano alle Langhe del buon vivere e del turismo enogastronomico e non solo questo se penso al festival del cinema a Bobbio e alla storia ed alla bellezza di una Piacenza città territorio in uno spazio di posizione denso di storia tra le terre alte, là dove si incontrano quattro regioni motore del nord produttivo e le terre basse verso Milano Pavia Cremona Parma. In sintesi uno spazio di posizione a geometria variabile che aspetta solo di diventare uno spazio di rappresentazione adeguato alla modernità che avanza. Queste è la sfida: assumere lo spazio di posizione come una opportunità e mettere in campo una rappresentazione di un territorio di una città delle identità plurali in economia dalla coppa ad Amazon appunto, nelle relazioni con saperi e competenze vivendosi non più ancilla fordista di Milano ma nemmeno dormitorio terziario della Milano dei flussi e quindi negoziare reti che facciano della logistica non solo uno spazio da attraversare ma dove fermarsi per ripartire o magari fermarsi nelle sue città e valli del buon vivere. Guardando non solo alle città metropolitane ma allo spazio ed alla identità medio padana tra Milano e Bologna. Ho molto apprezzato in questa logica delle identità plurali sentire le imprese ancorate al territorio visto come un buon porto da cui salpare per andare nel mondo per competere ma poi tornare non solo per nostalgia della coppa piacentina o del gutturnio ma perché qui ci sono saperi e competenze che alimentano il fare impresa. Così come condivido, a proposito di cultura e rappresentazione, il cogliere come opportunità il lavorare con Parma e Reggio nel 2020 per fare della via Emilia la città italiana della cultura. Le identità si costruiscono anche con relazioni che sono simbolo di area vasta che compete nella relazione così come le piattaforme produttive della via Emilia competono nella meccatronica. Tra il non più e il non ancora se non si mette in mezzo la società e non si convince la società tutta a mettersi sotto sforzo o per dir meglio a mettersi in mezzo tra economia dei flussi in cambiamento e la politica che questi cambiamenti accompagna si rischia di passare dalla tristezza alla euforia dello storytelling del nuovo che avanza. Abbiamo definito Piacenza città snodo e città porta dentro la metamorfosi. Solo due raccomandazioni per non montarsi la testa partendo da un antico adagio preso in prestito dal un grande storico Braudel: non esiste città ricca senza campagna florida e non esiste campagna florida senza città ricca. Ne tenga conto Piacenza città snodo tenendo assieme terre basse e terre alte del suo territorio che è non un margine ma un centro del buon vivere e di una green economy che ne fanno una società del buon vivere. Ne tenga conto Piacenza città porta da aprire ai flussi non come un maggiordomo di servizio ma come territorio che avendo coscienza di se sa che come scriveva Calvino nelle città invisibili non ha senso dividere le città felici o quelle infelici ma in altre due" quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare le città o ne sono cancellati".